TAVOLA CCLXXX.

CANONICO REGOLARE LATERANENSE DELL' ANTICA CONGREGAZIONE DI S. MARIA DEL PORTO ADRIATICO

La Congregazione de' canonici regolari detti di s. Maria di Fregionaia (così chiamata corrottamente in luogo di Fredianiana) dopo la riforma disciplinare, subito sul cominciare del XV secolo per opera del b. Bartolommeo Colonna, salì in tanta fama, che i membri di essa vennero in più luoghi ricercati per far nuove fondazioni, e la loro riforma in parecchi monisteri venne abbracciata. Uno di questi fu quello detto di *s. Maria del porto Adriatico*; nome che gli derivò dall' essere stato eretto sulla spiaggia dell' Adriatico, presso Ravenna, e dall' aver congiunta una chiesa intitolata a Maria vergine. Si pretende dallo storico di Ravenna, Girolamo de Rubeis, che di tal monistero fosse fondatore un tal Pietro De Honestis, per soddisfare ad un voto. Lo scrittore medesimo dice, che il De Honestis, dopo la fondazione del monistero, visse quivi assieme a molti cherici, ai quali diede delle regole, approvate da Pasquale II.

Alcuni autori attribuirono le dette regole o costituzioni al cardinale Pier Damiano; ma il Penot ed altri confutano questa opinione e provano che ascriver si debbano al sopraccitato De Honestis; il quale morì nel 1119, dopo avere per alcuni anni retto il monistero di Porto Adriatico. In seguito però, causa alcune luttuose vicende, quel convento rimase quasi distrutto e rovinato, ed i suoi beni venduti e dissipati; per cui la Congregazione di s. Maria del Porto Adriatico, consistente

in otto conventi, rimasa priva di capo, si disuniva. Giovanni XXIII diede poscia il monistero a Pietro Mini di Bagna Cavallo, canonico regolare, affinche vi ristabilisse l' osservanza, ne ricuperasse i diritti, rivendicandone anche gli usurpati beni.

Ma il Mini non bastò a condurre a buon termine quanto aveva promesso al pontefice; e il numero de' religiosi di questo convento componevasi del solo priore e del suo compagno, allorchè Obizone da Polenta, signore di Ravenna, ed i cittadini entrarono nella risoluzione di far venire i canonici di s. Maria di Fregionaia, a' quali si cedette questo monistero nel 1420. Questa cessione fu confermata nel medesimo anno da Martino V, che gli rendette i monisteri di s. Bartolommeo presso Mantova, di s. Margherita di Ferrara, di s. Maria della Stradella, vicino a Faenza e di s Agostino di Forlì; che eran tutte pertinenze della Congregazione di Porto Adriatico.

Nel 1432 però, in seguito della guerra, avuta da Eugenio IV co' veneziani; questi avendo assediato Ravenna, obbligarono que' canonici regolari ad abbandonare il monistero di s. Maria del Porto; laonde il nominato pontefice, in seguito di ciò, assegnollo in commenda al Patriarca di Antiochia, e i canonici regolari non vi tornarono se non che dopo la morte di quel prelato, che soli due anni lo ritenne. Siccome peraltro questo monistero rimaneva in luogo solitario in mezzo alla campagna, distante tre miglia da Ravenna, ed essendo stato più volte rovinato dalle guerre, così i canonici regolari lo tramutarono nell' interno della città, correndo l' anno 1503; nel qual tempo il P. Silvano Mocenigo, ch' erane priore, fece gittar le fondamenta d' una magnifica

V. VI. T. CCLXXXI.

N. Cassani dis. Prof. Cav. Gio. Silvagni dir. N. Moretti inc.

Canonichessa regolare del Laterano

chiesa
nerosità
Il
offre l'
to Adri
Ravenna
cetto ,
uso di
A
del Lat
noniche
E
dell' ot
esso
Conci
si sta
no co
chè v
viamo
si pres
Nell' al
ne XIII
regola

chiesa e di un monistero annesso, a gara arricchito dalla generosità de' ravennati.

Il P. Bonanni, nel suo catalogo degli ordini religiosi, offre l' abito d' un antico canonico della Congregazione del Porto Adriatico, conforme ricavò da alcune pitture esistenti in Ravenna. Quest' abito consiste in una veste bianca, un roccetto, un mantello nero, e una mozzetta di saia bigia, per uso di coprirsi la testa.

TAVOLA CCLXXXI.

CANONICHESSA LATERANENSE

Avanti di dire brevemente delle canonichesse regolari del Laterano, parleremo in succinto dell' origine di tali canonichesse in generale.

Erano le canonichesse affatto sconosciute al principio dell' ottavo secolo; e solamente pare che in sul declinar di esso se ne incontri alcun ricordo. In fatti nel canone 47 del Concilio di Francfort, tenuto sotto Carlo Magno nel 797, si stabilisce che, circa le abbadesse, le quali non viveranno *canonicamente* o *regolarmente* se ne avvisi il re, acciocchè vengano deposte. Pure nel susseguente secolo nono troviamo, aver decretato il concilio di Chalons, nel 813, che si prescrivessero regole a queste vergini, dette *canonichesse*. Nell' altro concilio poi di Magonza, se ne trattava nel canone XIII, ordinando che le religiose le quali professavano la regola di s. Benedetto vivessero regolarmente, e quelle che